



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 20 maggio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'Italia commossa Sfilate di studenti nelle città. Centinaia gli eventi culturali e i concerti rinviati

Piazze piene in silenzio, la risposta del Paese

Bandiere a lutto per tre giorni. Il ministro Ornaghi annulla la «Notte dei musei»

ROMA — Bandiere a mezz'asta per tre giorni. Su tutti gli uffici pubblici. Si indigna l'Italia, va in piazza per reagire contro l'orrore di Brindisi e cancella eventi e appuntamenti che avrebbero dovuto accompagnare il weekend con gioia e allegria.

E invece c'erano dolore e rabbia fra la gente che ieri è scesa spontaneamente in piazza in tutto il Paese, da Nord a Sud, ritrovandosi in decine e decine di manifestazioni per una protesta collettiva, forte e silenziosa. Non solo a Brindisi, colpita al cuore. Gremita piazza del Pantheon ieri pomeriggio a Roma, per il sit-in al quale hanno partecipato tanti studenti, dei licei e delle università. Striscioni commossi scritti da giovani che hanno la stessa età di Melissa: «Buon viaggio piccolo angelo, contro ogni mafia, vola più che puoi, bella». Ma anche frasi di accusa: «Vigliacchi, non abbiamo paura».

A Milano, alcune centinaia di persone si sono ritrovate in piazza della Scala. Sotto la pioggia, ma il desiderio di partecipare al lutto è stato più forte. Presidi di solidarie-

tà si sono svolti in tutte le altre città lombarde. Sfilate in silenzio a Genova. Lo stesso in piazza San Carlo, a Torino. E poi Caserta, Napoli e a Cagliari dove sono stati centinaia gli studenti che si sono raccolti davanti al Comune per testimoniare dolore e solidarietà. Su tutti, uno slogan: «Qualsiasi cosa farete non ci fermerete». Ovunque non si fa distinzione di appartenenza politica, i sindaci sfilano con l'opposizione.

Ma sono stati centinaia anche gli eventi sospesi, tra appuntamenti culturali, mostre, concerti. Il ministro per i Beni Culturali, Luciano Ornaghi non ha esitato ad annullare anche «La notte dei musei», manifestazione programmata in tutta Italia che prevedeva aperture fino alle ore piccole per offrire la possibilità di visitare in orari insoliti i luoghi dell'arte. Una proposta rivolta soprattutto ai giovani e alle loro famiglie. Non avrebbe avuto più senso confermare le aperture. Non sarebbe stata una festa.

Saltato ieri sera anche l'appuntamento romano in piazza del Campidoglio col quale Nino Frassica e Si-

mone Cristicchi sotto l'insegna di «Meno male che c'è Radiodue» avrebbero dovuto celebrare proprio la notte dei musei. La Rai ha modificato il palinsesto del fine settimana, con aggiornamenti sul rotocalco del week end condotto da Michele Cucuzza e Chiara Giallonardo, mentre è stata confermata la programmazione di «Amici», la trasmissione Mediaset condotta da Maria De Filippi, dove i protagonisti sono i giovani. La decisione di andare comunque in onda è stata giustificata proprio come «risposta di solidarietà alla famiglia di Melissa».

Fino a domani resteranno in segno di lutto le bandiere a mezz'asta. E sempre domani mattina, in tutte le scuole italiane si osserverà un minuto di silenzio in ricordo di Melissa. Il ministero dell'università ha inviato una lettera agli uffici scolastici regionali incoraggiando tutti i professori a parlare nelle classi di quanto è accaduto a Brindisi. Un richiamo all'impegno e alla memoria, un messaggio di coraggio nel domani.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

» | **Le iniziative di solidarietà**

Drappi bianchi esposti al Comune di Napoli Annulata la notte nei musei

NAPOLI — Bandiere a mezz'asta e un drappo bianco dai balconi di palazzo San Giacomo e dalla sede del Consiglio comunale. In strada più di duecento persone. Un presidio spontaneo, quasi improvvisato, quello che ieri alle 18 si è ritrovato in piazza Municipio per manifestare solidarietà nei confronti di Melissa, la giovane vittima di Brindisi, e sdegno per un attentato definito da tutti «brutale e barbaro». Tra la gente anche il sindaco de Magistris che, dopo aver stretto la mano a Gianni Lettieri, si è rivolto alla gente, parlando di «un atto di una gravità inaudita. Napoli — ha continuato il primo cittadino — è una città democratica con una grande capacità di resistenza. Il paese intero si deve unire ai familiari, ai ragazzi e ai cittadini di Brindisi. Dobbiamo far capire che l'attenzione è altissima, perché il popolo è sentinella della democrazia e oggi è qui per dire no ad ogni forma di strategia della tensione». A stigmatizzare l'attentato anche il governatore Stefano Caldoro che in una nota diffusa ai media ha parlato di «Un clima teso nel paese. In alcune zone del Sud — ha detto — la tenuta sociale è più a rischio. In queste condizioni si creano maggiori spazi per le forze violente e destabilizzanti. Bisogna rispondere con un fronte comune, con la massima coesione tra istituzioni forze politiche e sociali». A manifestare solidarietà alle famiglie coinvolte dall'attentato anche l'unione degli studenti della Campania. «Un attacco alla scuola è qualcosa di inaudito - ha detto il coordinatore regionale Stefano Iannillo -, le scuole sono e devono continuare ad essere il baluardo della democrazia e del vivere civile». Un dissenso comune, espresso a più livelli e con tante iniziative concrete. Tra le altre, l'annullamento della Notte dei Musei, prevista per ieri. Decisione adottata in linea con quella del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per: «Sottolineare lo sdegno per l'ignobile gesto che colpisce sentitamente l'Ente campano, quotidianamente affollato dagli studenti ai quali è diretta la nostra più totale solidarietà e vicinanza». In assoluta controtendenza la manifestazione di solidarietà espressa dalla «Lunga notte...» con l'apertura non stop della libreria Colonnese (dalle 9 alle 24). Protagonisti scrittori, performer e musicisti pronti ad alternarsi tra rapidi

interventi e improvvisazioni. Tra gli altri: Gianni Solla, Marco Zurzolo, Giovanna Marmo e Marco rancini. L'iniziativa ha visto le firme

di Angelo Petrella, Ferdinando Tricarico ed Edgar Colonnese per promuovere una fruizione creativa e una libera interpretazione del centro antico della città.

A Salerno annullati anche tutti i concerti della kermesse «Music on The Road»; presidio spontaneo in piazza Portanova e il Salerno Campania Pride 2012 ha deciso di sospendere tutti gli appuntamenti teatrali e musicali previsti per ieri. Messaggi di solidarietà sono arrivati poi dal Coordinamento nazionale antimafia «Riferimenti», impegnato nel percorso di memoria «Gerbera Gialla», che sta attraversando il Paese da Sud A

Nord; dai Giovani democratici della federazione di Salerno e dal Comune di Baronissi, dove il sindaco Giovanni Moscatello, ha annunciato un'imponente mobilitazione cittadina per giovedì 24 maggio. Iniziative istituzionali e manifestazioni spontanee si sono susseguite anche a Caserta, dove gli amministratori comunali si sono dati tutti appuntamento alla sala consiliare del Palazzo municipale. «Il Comune — ha detto il presidente del consiglio, Gianfausto Iarrobino - si apre alla città in segno di lutto e di disprezzo». In piazza Dante, invece, numerose associazioni e soprattutto tanti cittadini si sono trovati grazie al tam tam di sms e social network, uniti in una manifestazione di solidarietà e di condanna. Tanti soprattutto i giovani provenienti dai comuni limitrofi dell'intera provincia.

Raffaele Nespoli

A Salerno

Numerose le manifestazioni a Salerno, dove c'è stato un presidio in piazza Portanova, annullati i concerti del Pride

A Caserta

In piazza Dante, invece, molte associazioni e soprattutto tanti cittadini si sono trovati grazie al tam tam di sms e social network

La tragedia di Brindisi, la solidarietà

Il dolore di Napoli in piazza «Giù le mani dal futuro»

Manifestazione bipartisan, oggi vertice in prefettura

Luigi Roano

Cinquecento, forse anche di più. Arrivati silenziosi e preoccupati in piazza Municipio dopo un tam tam su Fb per un presidio contro ogni forma di violenza e per solidarizzare - anche se da lontano - con le vittime di Brindisi. Sulla piazza sventolano dai balconi di Palazzo San Giacomo lenzuola bianche, le ha volute il sindaco Luigi de Magistris. Ci sono tante persone comuni, moltissimi rappresentanti delle Istituzioni ma soprattutto i giovani, il social network è il loro mondo da lì si sono dati appuntamento. Come quelli del movimento studentesco. Lo striscione è emblematico: «Qualunque cosa farete non ci fermerete», andranno a Brindisi gli studenti napoletani per difendere la democrazia e la libertà. Fianco a fianco con i colleghi pugliesi colpiti ma non affondati. Un silenzio irreal nella piazza scandito solo dal movimento ritmato del battere le mani alla lettura del nome della povera ragazza morta. Silenzio sì ma il brusio di sottofondo racconta della paura che serpeggia, della sensazione che si possa ripiombare all'epoca del terrorismo. «È un fatto di una gravità inaudita - racconta il sindaco - un crimine tremendo, ma la risposta dello Stato e del popolo italiano sarà molto dura.

Questi barbari assassini dovranno essere subito consegnati alla giustizia». De Magistris non sottovaluta quanto accaduto, del resto lui è un ex pm: «Abbiamo già conosciuto la strategia della tensione e io non l'ho mai sottovalutata,

neanche quando facevo il magistrato. Ma non passerà - perchè le istituzioni

sono forti. C'è un tessuto democratico molto importante, il paese è unito e forte? Idee su chi possa essere stato? Ce le abbiamo ma lasciamo lavorare i magistrati questo è il momento dell'unità e della solidarietà. Ovviamente dobbiamo capire di che matrice è. Ci sono brutti segnali ed ora bisogna dare insieme istituzioni e popolo una risposta ferma». E ancora: «Napoli è una città democratica. Ma in questo momento è l'intero Paese che si deve unire facendo capire che la vigilanza democratica è altissima. Il popolo dice no ad ogni forma di strategia della tensione». Questo il fantasma, la strategia della tensione. Gianni Lettieri leader dell'opposizione di centrodestra spiega: «Non so quale matrice sia, è un fatto orrendo che va condannato. Bisogna arrestare subito gli assassini». Sulla tenuta delle Istituzioni Lettieri è fiducioso ma lancia un allarme: «Basta con il rigore è il momento dello sviluppo basta con le politiche della ristrettezza. Si prenda esempio dall'America lì il debito pubblico in momenti come questi non lo considerano». Giovani e no dunque in piazza ma anche rappresentanti delle Istituzioni che con dignitoso silenzio solidarizzano. C'è il vicesindaco Tommaso Sodano. «Noi abbiamo lasciato Palazzo San Giacomo aperto - dice - le Istituzioni devono essere a portata della gente quando la violenza di qualsiasi matrice attacca». Più in là i parlamentari pd Teresa Armato e Fortuna Incostante, il segretario regionale Vincenzo Amendola, Peppe Russo consigliere regionale, Gennaro Migliore, Peppe De Cristofaro e Arturo Scotto di Sel, e tanti consiglieri comunali oltre che mezza giunta. La titolare della delega alla Scuola e presidente della Commissione Scuola Antonio Pace si dicono «sgomenti, l'istituto Morvillo-Falcone, da sempre è impegnato in percorsi di legalità come tante delle nostre splendide scuole. Tutti

noi, adulti e giovani, ci mobilitiamo per difendere la scuola dal gesto ignobile di spezzare giovani vite». Il Comune ha sospeso l'iniziativa dei musei come decretato dal ministero: «D'intesa con il Mibac, che proclama il lutto nazionale, l'assessorato alla Cultura si fa partecipe del dolore per un gesto talmente brutale e pertanto propone che, durante tutte le manifestazioni in calendario questa sera per il Maggio dei monumenti, sia osservato un minuto di raccoglimento». Tre consiglieri comunali, Francesco Moxedano, Elena Coccia e Fulvio Frezza hanno chiesto al presidente Anci Graziano Delrio di organizzare a Brindisi un'assemblea di tutti i comuni d'Italia. Oggi, intanto, il prefetto De Martino ha convocato una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza.

Le reazioni

Lettieri:
«Fatto orrendo
Ma basta con il rigore
ci vuole sviluppo»

Il racconto**Drappi bianchi
contro il male**

TIZIANA COZZI

ALLA fine la piazza esplode. Cinque minuti di applausi. Un gesto che contamina i presenti, dal centro raggiunge gli angoli dell'esedra del Municipio e diventa boato. Applausi di rabbia, dolore. **SEGUE A PAGINA III**

Sulla facciata di Palazzo San Giacomo un drappo bianco, luci nell'androne: "Fermiamo la violenza"

E il web chiama tutti in piazza

In 500 davanti al Comune: "Quella scuola siamo anche noi"

(segue dalla prima di cronaca)

TIZIANA COZZI

UNO studente, sotto il portone illuminato di Palazzo San Giacomo lancia un appello con voce tremante ma chiara: «Mobilitiamoci. Contro la violenza, il terrorismo, l'eversione».

Napoli risponde così alla ferocia dell'attentato di Brindisi. Cinquecento persone scendono in piazza rispondendo all'appello partito sul web, raccolto subito dal Comune di Napoli. L'indagine è in corso, gli inquirenti ancora non si sbilanciano sulla pista: mafia, terrorismo o altro. Mal'impulso è quello di esserci, comunque.

Già alle 18, piazza Municipio è semipiena. Giovani, anziani, insegnanti, presidi, universitari, politici, esponenti del mondo sociale, tutti raggiungono l'esterno di Palazzo San Giacomo perché sentono forte la voglia di partecipare e dire no a una violenza inaccettabile, quella che colpisce un simbolo: la scuola. «Sono sconvolta dalla gravità simbolica del gesto — spiega Daniela, seduta su una panchina — perché quello che è successo oggi (ieri, ndr) toglie la speranza alle nuove generazioni. Ho un figlio di 17 anni, penso continuamente a quella povera ragazza».

Chi arriva in piazza ha saputo grazie al web, la mobilitazione è partita sui social network e si è dif-

fusa rapidamente. «Ho consultato internet — spiega Silvia Parigi, preside del liceo Comenio dei Colli Aminei — volevo scrivere qualcosa ma non ho trovato le parole. Ho pubblicato però le immagini sul nostro sito, perché quella scuola siamo anche noi». Per la prima volta si colpisce il luogo dell'istruzione, lo sgomento è forte. «Chi ha agito lo ha fatto con la volontà di uccidere — continua Silvia — perché mettere una bomba al momento di massima affluenza significa volere la morte».

Sulla facciata di Palazzo San Giacomo sventola un drappo bianco, il cortile della casa comunale è illuminato. Drappi e luci contro un nemico che ancora non ha un nome. Di certo, ha colpito le istituzioni, tutte. In piazza il sindaco Luigi de Magistris («Ci sono brutti segnali, bisogna dare una risposta ferma», dice). Con lui, tra gli altri, il vicesindaco Tommaso Sodano, gli assessori Sergio D'Angelo, Marco Esposito, Giuseppe Narducci, Luigi De Falco, Pina Tommasielli. Ci sono Elena Coccia, Enzo Amendola, Peppe Russo, Francesco Nicodemo, Teresa Armato, Angela Cortese, Graziella Pagano, Gianni Lettieri. E ancora: Federico Libertino, Alex Zantelli, don Tonino Palmese e Alessandra Clemente. I vicepresidenti del consiglio comunale Fulvio Frezza e Elena Coccia, assieme al capogruppo Idv Francesco Moxedano hanno chiesto un'as-

semblea straordinaria Anci a Brindisi. «È importante essere qui

qualunque sia la matrice di questa storia — precisa Tommaso Sodano — l'Italia è un paese democratico e deve sapersi ritrovare anche in un giorno di violenza barbarica». Da quel 23 maggio di vent'anni fa, quando moriva Giovanni Falcone, qualcosa è cambiato. La gente partecipa, scende in piazza e manifesta il proprio dissenso. «C'è la voglia di ritrovarsi cittadini — aggiunge Sodano — in poche ore l'appello è cresciuto sul web, abbiamo ricevuto decine di telefonate, è una pagina importante per la nostra città». E dalla piazza la gente risponde, soprattutto i giovani. Pochi liceali, tanti gli universitari. «In tutta Italia è stato organizzato il sit-in dei fazzoletti bianchi — racconta Giuseppe Sbrescia, 25 anni, dell'Unione degli universitari — è giusto essere qui perché è la prima volta che viene attaccata una scuola, rappresenta un'aggressione alla speranza del paese. E, in tempi di crisi economica e di corruzione dell'apolitica, non è certo un buon segno. Ora ci sentiamo tutti più esposti». «Siamo venuti qui per indignarci — rincara Mario, 23 anni, studente di Giurisprudenza — poi si stabilirà la verità "vera". Siamo qui per chiedere che non ci vengano propinate le solite falsità ma che si arrivi a un risultato attendibile, non come tante altre stragi, ancora senza colpevoli».

LA SOLIDARIETA' BANDIERA A MEZZ'ASTA A PALAZZO SAN GIACOMO. IL SINDACO. DA ISTITUZIONI E POPOLO RISPOSTA FERMA

A Napoli 500 persone in piazza

di Maria Durante

NAPOLI. È un sentimento di dolore misto alla rabbia quello che sta attraversando l'intero Paese a seguito dell'attentato alla scuola di Brindisi. Anche a Napoli, in Piazza Municipio, come in altre città italiane, ieri pomeriggio, si è tenuta una manifestazione di solidarietà in favore delle vittime e tutta l'indignazione nei confronti della terribile strage accaduta nella scuola intitolata alla moglie del magistrato Giovanni Falcone, morta con lui nella strage di Capaci. Il presidio è iniziato nel tardo pomeriggio, nell'assolata piazza, sede di Palazzo San Giacomo. Oltre cinquecento manifestanti sono scesi in strada, esponenti locali e dell'associazionismo, striscioni e locandine uniti contro ogni forma di strategia della tensione e vicini a quei ragazzi, la cui quotidianità è stata spazzata via dal gesto folle ed omicida. «Come studenti - ha spiegato Lorenzo Samelli, uno dei tanti ragazzi manifestanti - ci sentiamo di portare oggi in piazza il nostro sostegno e di far sentire la nostra voce, unendoci alle altre città italiane, in questa giornata di dolore».

Contro la violenza e il terrorismo, tutti in piazza, quindi, uniti da un solo spirito: la voglia di reagire a chi tenta, attraverso una violenza cieca e spietata, di ledere ed usurpare il futuro e la speranza nel nostro Paese. «È un attentato che ci riporta indietro agli anni di piombo e riporta la mia memoria al 1974 e all'attentato a mio padre, allora segretario di partito del Movimento Sociale Italiano, ad opera delle Brigate Rosse - ha sottolineato il Consigliere Comunale del Pdl, Vincenzo Moretto - questo episodio, soprattutto nel momento delicato che sta vivendo il nostro Paese, se fosse un atto terroristico, rappresenterebbe un allarme veramente pericoloso». In campo anche l'associazione "Libera", come ha spiegato Antonio D'amore, in piazza per «ragionare circa il momento che sta attraversando il Paese». «Alla politica - continua - chiediamo di avere più coraggio su alcune cose». "Libera Campania" ha chiesto di organizzare assemblee nelle scuole superiori per ragionare insieme a genitori ed alunni sulla lotta alle mafie. Quella di ieri, a Napoli, come in tutta Italia è una ferita che si riapre, come ad ogni

evento inspiegato che semina tragedia, rabbia e profondo dolore. «Oggi, come tutta l'Italia, anche Napoli, che è una città democratica e di grande capacità di resistenza, sta dicendo "no" a quest'atto criminale di violenza inaudita - ha dichiarato il primo cittadino di Napoli, Luigi De Magistris - nonostante si debba ancora capire che tipo di matrice ci sia dietro, azioni come questa, rappresentano segnali negativi ai quali dare una risposta fortissima tutti insieme: istituzioni e popolo». A seguito dell'attentato il primo cittadino ha dispo- sto la bandiera a mezz'asta sulla facciata di palazzo San Giacomo in segno di lutto. Le bandiere a mezz'asta saranno anche in sala giunta e nel suo ufficio oltre che all'esterno del palazzo del consiglio comunale. Inoltre, ha predisposto di listare a lutto il gonfalone della città presente nella sala giunta di palazzo San Giacomo. «È ora di mobilitarci per difendere la democrazia» hanno scritto, invece, in una nota il Pd Campania, il partito di Napoli ed i Giovani democratici di città e regione. Per oggi, infine, è attesa una manifestazione al liceo Pansini.

DA ARCIGAY STOP ANCHE AL CAMPANIA PRIDE

Napoli e tutta l'Italia a lutto, si ferma la "Notte dei Musei"

NAPOLI. Sit in e fiaccolate in tutto il Paese, ma anche tanti spettacoli e manifestazioni annullate. Nell'Italia sgomenta per la violenza dell'attentato di Brindisi, si ferma in segno di lutto anche la cultura. Un «silenzio sofferto», sottolinea il ministro dei beni culturali Lorenzo Ornaghi, per condannare «ogni gesto di violenza» e nello stesso tempo «partecipare al dolore della famiglia della vittima, di tutte le persone coinvolte nell'attentato, di tutta la città di Brindisi». Salta quindi, in tutta Italia, la Notte dei Musei, la manifestazione europea che avrebbe dovuto tenere aperti ad oltranza questa sera musei statali e civici di tutto il Paese. Annullate anche, avvertono i presidenti Schifani e Fini, le aperture straordinarie previste questa sera per i palazzi di Camera e Senato. A Catania il sindaco Stancanelli dispone anche di listare a lutto, dalle 19 di ieri, i portoni chiusi dei musei. A Cosenza si annullano l'apertura dei musei e tutte le manifestazioni correlate, sottolineando l'adesione degli artisti e delle maestranze alla decisione presa dalle istituzioni. Lo stesso annunciano in Sardegna i sindaci di Carbonia e Sant'Antioco. A Salerno il Campania Pride 2012 sospende tutti gli spettacoli in programma per questa sera, a Napoli le manifestazione organizzate per il Maggio dei Monumenti vengono precedute da un minuto di raccoglimento. A Roma proiettate immagini di Falcone e Borsellino sulla facciata del palazzo Senatorio, in Campidoglio.

In migliaia spontaneamente all'esterno di Palazzo San Giacomo per esprimere il dolore di un'intera città

Drappi bianchi e bandiere a mezz'asta per un lutto infinito

N A P O L I
(Fabiana Di Maio) - Dopo l'attentato di Brindisi, che ha provocato la morte di **Melissa Bassi**,

ed ha messo a repentaglio la vita di altri 600 ragazzi, si sono tenute in tutta Italia manifestazioni di solidarietà, con fiaccolate e sit-in. Tra le tante città italiane che si sono mobilitate per dare un messaggio di solidarietà e vicinanza alle vittime dell'attentato, vi è anche Napoli, dove alle 18.30 ha avuto luogo,

presso Palazzo San Giacomo, una manifestazione a cui sono intervenute decine e decine di persone, tra cui il 'Movimento delle Agende Rosse'. *"Basta con il silenzio e con l'omertà - dicono - è ora di iniziare a combattere la mafia fin dai piccoli gesti quotidiani"* Il sindaco **Luigi De Magistris**, presente anch'egli in piazza Municipio, ha disposto la bandiera a mezz'asta sulla facciata del palazzo, nonché in sala giunta e nel suo ufficio. Come aveva promesso qualche ora prima attraverso il web, il primo cittadino era tra la folla di

persone accorse all'evento. Come sempre ha fatto sentire il suo appoggio ed ha rassicurato: *"L'Italia sta dicendo no a quest'atto criminale barbaro. Una bomba davanti una scuola è un fatto di una gravità inaudita, un atto barbaro, scellerato e criminale, non ci sono parole per descrivere l'accaduto. Bisogna scoprire chi c'è dietro quest'atto criminale, ma questo è innanzitutto il momento di stare uniti e di vigilare, perché è un momento delicato, le dovute ipotesi si faranno in un secondo momento. Senza dubbio - continua -*

questi sono brutti segnali all'interno del Paese. C'è bisogno di una risposta fortissima da parte di istituzioni e popolo". Annullata in segno di lutto in tutta Italia la 'Notte dei musei', che era prevista per ieri sera. Cordoglio e condanna al vile atto terroristico sono arrivati anche, insieme a numerose manifestazioni e fiaccolate di solidarietà, da ogni Comune della Campania, tra i quali Sant'Anastasia, Casoria e San Giorgio a Cremano. La rabbia per questa barbarie non conosce confini.

Piazza Plebiscito Migliaia di giovani con il cardinale Sepe

OLTRE 30.000 giovani del Cammino Neocatecumenale si riuniscono oggi in piazza Plebiscito per un incontro con gli "Iniziatori del Cammino", sotto la presidenza del cardinale Crescenzo Sepe e con la partecipazione di altri presuli. I giovani provengono da tutto il centro-sud, con rappresentanze da altri paesi dell'Europa. Quasi 500 autobus porteranno a Napoli tanti giovani per un incontro particolare: «Testimoniare - dicono - la propria fede oggi, davanti ad un mondo sempre più scettico e sempre più senza speranza».



GLI APPUNTAMENTI

Città unite nel nome della legalità

Sono passati vent'anni, ma la memoria e la richiesta di giustizia sono stati semi ben coltivati negli anni che ci hanno separato dalla stagione delle stragi mafiose.

PALERMO

Partiranno dopodomani dai porti di Napoli e di Civitavecchia le 2 Navi della Legalità, simbolicamente ribattezzate "Giovanni" e "Paolo", che porteranno a Palermo 1.300 studenti. Da Civitavecchia salperanno anche il Ministro Francesco Profumo e il Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso, mentre da Napoli, assieme al Presidente di Libera Don Luigi Ciotti, arriveranno i due Sottosegretari Marco Rossi Doria ed Elena Ugolini. Il giorno seguente, a ricordare la strage di Capaci, assieme a una buona parte di loro ci sarà anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: nell'aula bunker del carcere di Palermo, la cerimonia vedrà protagonisti anche Maria Falcone, sorella del magistrato e presidente della Fondazione Falcone, Piero Grasso e gli esponenti dell'Anm. Sempre il 23 a Palermo si terrà l'inaugurazione del Memorial dedicato a tutte le vittime della mafia siciliana presso il giardino della memoria di Ciaculli, nel terreno confiscato al boss Michele Greco. Nel pomeriggio partiranno due cortei:

uno dall'Aula Bunker, alle 17, l'altro da via D'Amelio, alle 16.45. Entrambi si riuniranno sotto l'Albero Falcone in via Notarbartolo per celebrare insieme il momento solenne del Silenzio all'orario della strage, le 17.58. Alle 20,30, infine, allo stadio Renzo Barbera, si disputerà la Partita del Cuore tra la Nazionale Cantanti e la Nazio-

nale Magistrati. L'incontro sarà trasmesso in diretta da Rai Uno. In seguito, alle 24, le navi ripartiranno da Palermo.

Palermo ricorderà però i magistrati vittime di mafia anche attraverso una mostra fotografica dell'agenzia Ansa, a Palazzo Branciforte si potrà vedere l'archivio delle foto scattate a Falcone e Borsellino.

FIRENZE

Anche Firenze si appresta a celebrare le proprie vittime, quelle di via dei Georgofili (la strage è del 27 maggio '93 e viaggiamo verso il diciannovesimo anniversario). Dal 25 al 27 maggio, la Regione Toscana, la Provincia e l'associazione tra i familiari delle vittime organizzano una decina di giorni di dibattiti con ospiti, tra gli altri, l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu, e il Procuratore Grasso. All'una di notte del giorno 27, poi, il corteo dei familiari, assieme ai gofaloni degli enti locali, partirà da Palazzo Vecchio per puntare su

via dei Georgofili.

TORINO

La biennale di democrazia ha deciso di dedicare questa sua edizione alla legalità. La lunga serie di convegni (si è iniziati il due maggio), terminerà proprio il giorno 23, alle ore 21, con un concerto di Franco Battiato (con l'orchestra di Porta Palazzo) in piazza San Carlo. Conduce la serata Dario Vergasola. Gli ultimi appuntamenti rimasti comprendono oggi alle 11 un incontro al teatro Carignano sulla "violenza politica" (ne discutono Andrea Casalegno, Gian Carlo Caselli, Piero Fassino e Gad Lerner) e un altro alle 21, ospiti Luigi Ciotti, Maria Falcone, Bianca Berlinguer e Pietro Grasso sulle "mafie al nord", al Teatro Regio. Di legalità parleranno invece alle 15 di lunedì, nell'aula magna del tribunale di Torino la ministro Paola Severino e il professor Gustavo Zagrebelsky. Il giorno seguente, all'auditorium Rai, Laura Morante, Massimo Gramellini, Tano Grasso e Armando Spataro leggono e discutono di "grandi discorsi della legalità". Il giorno seguente, al Teatro Regio, si parla di "amministratori sotto tiro". Ci sono, tra gli altri, Luigi De Magistris, Fassino, Carmela Lanzetta (Monasterace).

ERCOLANO A 20 ANNI DALLA STRAGE DI CAPACI

Fiaccolata e incontro al Mav

ERCOLANO. A venti anni dalla strage di Capaci che costò la vita al giudice Giovanni Falcone, alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti di scorta, la città ne tiene vivo il ricordo con eventi e manifestazioni in piazza. Mercoledì alle 20, in occasione dell'anniversario, l'assessorato alla Legalità del Comune invita cittadini e rappresentanti delle istituzioni alla fiaccolata che dal piazzale della Circumvesuviana giungerà fino al Museo Archeologico Virtuale (MAV) dove si terranno proiezioni e filmati per ricordare il terribile attentato dinamitardo sull'autostrada di Capaci e l'esempio di un magistrato che serviva l'Italia e amava la Costituzione. L'evento, che vedrà la partecipazione speciale della Carovana Antimafia, è organizzato da Associazione antiracket Ercolano per la legalità, Federazione Antiracket Italiana, Osservatorio sulla camorra e l'illegalità, Radio Siani, Libera, Arci, Casa Nelson Mandela, MAV, il coordinamento familiari vittime di camorra. Saranno presenti anche magistrati, forze dell'ordine, chiese e associazioni di Napoli e provincia. Al Mav ci sarà un momento di riflessione e l'accensione della video installazione dedicata al magistrato.

IL RICORDO A 19 ANNI DALLA SUA MORTE NESSUNA INIZIATIVA. AVEVA DIFESO UN PASSANTE COINVOLTO IN UNA RAPINA

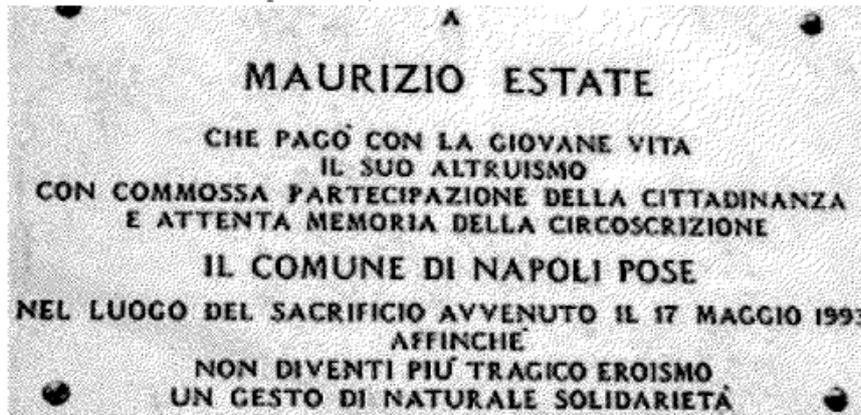
Capodanno: «Maurizio Estate, un eroe dimenticato»

Maurizio Estate un eroe dimenticato. Lo sottolinea il presidente del Comitato Valori collinari, Gennaro Capodanno ribadendo che in occasione del diciannovesimo anniversario della sua morte nessuna iniziativa è stata promossa (nella foto la lapide in suo ricordo).

«Maurizio Estate, il giovane ammazzato dagli stessi aggressori per aver difeso un passante nel corso di una rapina avvenuta al largo Ventriera a Chiaia il 17 maggio del 1993, è ormai un eroe dimenticato dalle istituzioni – afferma Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari, che negli anni scorsi si era battuto perché, dopo lustri dal voto unanime espresso dal consiglio comunale nel lontano 1994, finalmente l'amministrazione partenopea mantenesse l'impegno di intitolargli una strada o una piazza - . Giovedì scorso è caduto il diciannovesimo anniversario dal grave episodio ma né il Comune né la Municipalità, stando a quanto riferito anche da alcuni familiari, hanno organizzato alcuna iniziativa per ricordare la giovane vittima dell'efferato crimine».

«Negli anni passati, in occasione della commemorazione, erano stati presenti anche gli alunni di una scuola media statale che ha assunto Maurizio Estate come simbolo di eroismo, realizzando anche un filmato che descriveva la vita della giovane vittima della criminalità con i momenti che ne precedettero la morte, mentre si spegneva tra le braccia del padre – continua Capodanno -. E pensare che, in occasione della commemorazione del 17 maggio 2005, l'allora sindaco di Napoli, nel ricordare il giovane, che, quando fu ucciso, aveva appena 23 anni e stava per sposarsi, all'atto dell'intitolazione di una piazza a Scampia, lo paragonò a Nicola Calipari, il funzionario del Sismi che si gettò su Giuliana Sgrena per difenderla».

«Nel luogo ove avvenne il crimine è stata posta, anni addietro, una lapide ed è stata realizzata un'aiuola – conclude Capodanno -. Leggendo la lapide dedicata a Maurizio vengono in mente le parole del fratello: " Spero che questa lapide sia di monito per i giovani, altrimenti ci piegheremo alla barbarie. Ricordare è importante, una città senza memoria non ha futuro».



No al racket, lezioni di legalità a scuola

di Dario Marotta

La scuola come fucina di ragazzi talentuosi, pronti ad impegnarsi concretamente nel sociale, vogliosi di imporre i loro pensieri e le loro idee per contrastare la malavita e la criminalità organizzata.

Il segnale arriva dall'istituto professionale dell'industria e dell'artigianato di Miano, popoloso quartiere dell'area nord. I giovani alunni, con la collaborazione del corpo docenti, hanno realizzato il progetto "dignità e bellezza, oltre la legge del più forte" nell'ambito dell'iniziativa "Le(g)ali al sud". Durante la manifestazione conclusiva, cui hanno partecipato anche le istituzioni cittadine, sono stati proiettati diversi videoclip, con mafia ed illegalità come temi portanti.

Le immagini di Paolo Borsellino, Giovanni Falcone (*nella foto*) e Peppino Impastato hanno accompagnato propositi e parole dei giovani. Parole importanti, decise, che hanno trovato degna espressione in una canzone, scritta e registrata dagli stessi allievi; "Io non ci sto", un titolo forte e simbolico per ribadire il no secco al malaffare. Un apporto rilevante è stato fornito da Salvatore Cantone, presidente dell'associazione antiracket di Pomigliano d'Arco. Un intervento che ha strappato lunghi applausi ai presenti, attraverso il racconto della sua storia imprenditoriale, fatta di minacce, ritorsioni e denunce. Il coraggio mostrato ha riscattato la sua dignità di uomo, gli è valso innumerevoli attestati di stima, ma gli è anche costato, e non poco, da un punto di vista lavorativo: «Le commesse sono inevitabilmente diminuite, ma sono contento lo stesso. Bisogna ribellarsi alle estorsioni, non si può tacere». E non può tacere nemmeno la politica, chiamata a recitare un ruolo da protagonista nella lotta alla camorra. Ne è fermamente convinto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris: «Nella vita non conta ciò che si ha, ma ciò che si è. Oggi, nell'assistere a questo evento, ho provato una grande gioia, proprio perché gli studenti hanno sottolineato il dominio dell'essere sull'avere. Noi dobbiamo sapere che la camorra non è solo quella protagonista nelle strade, con cadenza quotidiana. Spesso si annida nei posti più impensabili, negli uomini meno sospetti, quelli magari vanno in giro in giacca e cravatta.

E, cosa più importante, non dobbiamo dimenticarci di chi, come Cantone, decide di ribellarsi. Se voltiamo le spalle, se non reagiamo, diventiamo complici e colpevoli. L'istruzione scolastica, in questo senso, gioca un ruolo fondamentale. Da qui, infatti, deve nascere la rivoluzione culturale. Oggi, da questo istituto, è stato lanciato un messaggio importante che sarà recepito anche da chi vive fuori da ogni regola, perché le parole, se pronunciate in maniera convinta, lasciano segni inequivocabili».

La chiosa, prima della splendida esibizione canora degli studenti, è di Diego Bouche, direttore dell'ufficio scolastico della Campania: «La scuola dev'essere il luogo della dignità e della bellezza, il baluardo della legalità. La camorra osteggia iniziative di questo tipo perché poi per loro diventa sempre più difficile arruolare nuove leve. La scuola insegna il rispetto delle regole, per questo è temuta da chi pratica attività illecite».

Rione Sanità, una 'Mano' alle donne in difficoltà

NAPOLI- Per le donne in difficoltà, a Napoli nasce il progetto 'Mano', l'iniziativa è stata partorita dalla terza municipalità di Napoli (Stella San Carlo all'Arena) ed è stata inaugurata alla presenza dell'assessore comunale alle Pari opportunità, **Giuseppina Tommasielli**, nella sede del centro 'La Tenda' al rione Sanità, dando vita all'assemblea delle donne del quartiere Stella-San Carlo all'Arena, guidato dal presidente **Giuliana Di Sarno**. Un altro passo è stato fatto per la conquista del territorio.

bamboccioni Trasformati in precari in nome della flessibilità all'italiana

Un esperimento sulla pelle dei ragazzi

MAURIZIO RICCI

Bamboccioni, sfigati, infingardi. Poche generazioni sono state apertamente insultate come quella dei nati fra gli anni Settanta e Novanta, fra la fine dell'autunno caldo e la fine della Prima Repubblica, neanche la craxiana "Milano da bere" e l'esplosione del debito pubblico fossero loro colpe infantili. E insultati non dal politicamente qualunque, ma da compatrioti illustri, fra le rare eccellenze intellettuali e accademiche del paese: Padoa Schioppa, Monti, Fornero. Ma la realtà è che, a fare una pessima figura, sono state proprio quelle eccellenze, dimostrando quanto siano lontane dalla realtà quotidiana del paese. E incapaci di vedere quanto quella generazione di bamboccioni sia stata protagonista di un gigantesco e spietato esperimento sociale, camuffato da flessibilità.

In un libro recente, *Generazioni a confronto*, Andrea Schizzerotto e altri disegnano il percorso delle ultime generazioni di italiani. Un percorso a U: il lavoro nero subito dopo la guerra, il lavoro regolare dopo il boom, il lavoro nero a partire dagli anni Novanta. Non è difficile capire cosa sia successo. La flessibilità dovrebbe servire a portare mobilità ed elasticità al mercato del lavoro. In Italia è stata declinata in modo diverso. Imboccare la strada dell'euro, negli anni Novanta, significava abbandonare la strada delle svalutazioni della lira per recuperare competitività, comprimendo il costo del lavoro. La competitività doveva essere recuperata con la produttività, gli investimenti, l'innovazione. Non è stato così: la flessibilità all'italiana ha consentito alle imprese di recuperare competitività, comprimendo, ancora una volta, i salari nominali, a questo giro con il precariato di massa.

Fra il 1995 e il 2007, i contratti a termine sono aumentati del 7 per cento l'anno. Nel 2008, nell'operoso Nord, le assunzioni a tempo indeterminato - quelle normali - erano pari al 23 per cento delle assunzioni totali. Nel 2010 erano scese al 15 per cento, praticamente una rarità. Il motivo si capisce

guardando cosa succedeva ai precari, diventati carne da macello. Fra il 2008 e il 2010, mentre il paese si bloccava con

l'articolo 18, il 30 per cento dei giovani precari dell'industria è stato licenziato.

Licenziato e lasciato senza tutele. Non è chiaro cosa dovrebbe fare, secondo i suoi censori, il bamboccione rimasto senza lavoro, senza sussidi e con scarsissime possibilità di trovare un altro posto. Si rifugia da mamma e papà e sono numeri imponenti. Già nel 2009, secondo la Banca d'Italia, 480 mila famiglie si ritrovavano in casa un figlio, disoccupato da poco. E hanno dovuto pensarci loro, perchè il welfare, in Europa, c'è ancora, ma in Italia è in via di sparizione.

Fra il 2008 e il 2009, in Italia, il Pil è crollato del 6 per cento, i redditi familiari sono caduti del 4 per cento. All'estero, il Pil è sceso, ma i redditi familiari sono aumentati. In Francia, ad esempio, il prodotto è sceso del 3 per cento, ma i redditi delle famiglie sono aumentati del 2 per cento. Idem in Germania, Gran Bretagna, Svezia, finanche Stati Uniti. Il miracolo è stato reso possibile dall'aumento dei trasferimenti sociali e, in alcuni casi, la riduzione delle tasse che hanno accompagnato la crisi. In Italia, non è rimasto che intaccare il risparmio familiare. Quello che, per definizione, i bamboccioni non hanno mai avuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'inversione di marcia per le nuove generazioni: dal lavoro nero subito dopo la guerra al lavoro regolare dopo il boom, siamo tornati al lavoro nero dagli anni Novanta

Già nel 2009, secondo la Banca d'Italia, 480 mila famiglie avevano un figlio disoccupato in casa. E intanto in Italia il welfare è in via di lenta estinzione

L'incontro

TUTTI A CASA
L'Italia ha il record di lunga permanenza dei giovani in casa

con i genitori. È un problema? Sì, perchè ha conseguenze

sulla mobilità, sull'imprenditorialità sui salari, dunque sull'intera società.

Si parlerà del tema *Bamboccioni* il 1 giugno con Francesco Billari,

alle 10, nella sala conferenze della facoltà di Economia di Trento. Introduce

Maria Laura Frigotto

da sapere

LABORATORI

Durante il festival, in piazza Fiera, laboratori creativi per bambini, ragazzi e adulti a cura del museo delle Scienze di Trento. Il 1 e 2 giugno (mattina e pomeriggio) "Uno, due tre...decide!", curioso gioco a carte per dialogare su temi di attualità in modo informale. Dagli 11 anni



È necessario prenotare: 0461.270311. Dal 1 al 3

giugno (solo il pomeriggio) "Mettiti in gioco", sfida fra generazioni attraverso giochi da tavolo inusuali provenienti da tutto il mondo. Dai 5 anni. Partecipazione libera

l'opportunità di incontrare i relatori del festival e avvicinarsi in modo informale al mondo dell'economia. A cura della Scuola in Scienze sociali dell'università di Trento

(dalle 10 alle 22) "Matite al lavoro (nero)", ovvero Satira in diretta con i disegnatori Giuliano e Zap & Ida, che tengono anche lezioni di umorismo. Inoltre, il ritrattista Giacinto Gaudenzi, il caricaturista Umberto Rigotri e i giovani umoristi dello studio Andromeda

AL CAFFÈ

Tutti i pomeriggi alle 17.30. dal 1 al 3 giugno, al bar Pasi, in piazza Pasi, il pubblico ha

SATIRA

Non manca un pizzico di satira al festival. Dal 31 maggio al 3 giugno

Fra il 2008 e il 2010, mentre il paese si baloccava con l'articolo 18, il 30 per cento dei giovani precari dell'industria è stato licenziato e lasciato senza nessuna tutela

MANIFESTAZIONI

Qui sopra, studenti in ansia per il futuro, fotografati lo scorso ottobre a Roma davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Nella manifestazione lo striscione più emblematico gioca sulle parole. E così SPQR diventa: Saranno Precari Questi Ragazzi



Allarme di Federfarma, il presidente Di Iorio: «Provengono dall'Est». I Nas hanno già sequestrato pillole e cosmetici per 120 mila euro

Nel suk della stazione in vendita pure medicine

NAPOLI — Ha avuto vita breve la luna di miele per piazza Garibaldi. L'agorà si risveglia nel caos coi suoi mercatini gestiti da ucraini e rom, e in uno di questi, tra le bancarelle di fortuna, spunta anche la vendita di medicinali provenienti dall'Est. All'incontro degli imprenditori della zona al Comune (senza il sindaco, assente giustificato) gli albergatori accompagnati da Luigi Petroli (Idv) avevano parlato direttamente con gli assessori alla Sicurezza, Viabilità, Lavoro, Sviluppo e Politiche sociali e questi, l'altro giorno, rassicurarono: «La nostra attenzione sulla stazione non mancherà». È certamente presto per tirare le somme, ma la mattina seguente poco è cambiato, anzi. A pochi passi dall'Hotel Terminus, in mezzo ad un gran numero di rumeni, ucraini e polacchi ubriachi e spesso litigiosi, su via Castromediano, sono apparsi in vendita (abusiva) anche cosmetici e medicinali. «Si tratta di farmaci ucraini — spiega Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli — io ho già fatto delle denunce del genere per il Vasto, ai Nas». Il mercato illegale dei medicinali aprirebbe i battenti ogni settimana e vanta una folta clientela. «È un reato pericoloso — aggiunge Di Iorio —. Un attentato

alla salute pubblica». Ma la preoccupazione maggiore che evidenzia il presidente di Federfarma «è che tra questi farmaci ci possano essere prodotti abortivi, essendoci in zona traffici di prostituzione». Un fenomeno «preoccupante» anche per i Nas secondo i quali i medicinali finora sequestrati avrebbero potuto fruttare ricavi per oltre 120.000 euro. «Tra tutti questi fenomeni di ambulante abusivo, la vendita in strada di farmaci assolutamente illegale in Italia è di enorme gravità — dice poi il presidente della Seconda Municipalità, Francesco Chirico — e la nostra amministrazione ha già chiesto più di una volta alle forze dell'ordine di intervenire nella zona e a piazza Nolana, dove vengono vendute anche mercanzie raccolte dalla spazzatura, un fenomeno che crea un disagio enorme e mette in ginocchio un'area già depressa allontanando i turisti».

Maria Pedata

» **Ospedale della Pace** Annuncio bluff, visite solo sulla carta

Il giallo del «Lazzaretto» Riapre, ma nessuno lo sa

NAPOLI — Una meraviglia napoletana poco pubblicizzata per questo Maggio dei Monumenti è il Lazzaretto dell'Ospedale della Pace in via Tribunali 26, tra il Pio Monte della Misericordia e Castel Capuano. Se non si capita di persona da quelle parti e non si entra attraverso un portale medievale - ridotto maluccio - all'interno dell'androne della sede della quarta Municipalità, difficilmente si potrà leggere un cartello che indica l'apertura straordinaria della struttura il sabato e la domenica dalle 9.30 alle 12.30. A parte qualche associazione culturale che lo fa visitare nei tour di quartiere, sugli opuscoli del "Maggio" non vi sono segnalazioni sulla fruibilità di uno dei luoghi più suggestivi del centro storico. E addirittura un consigliere, Enrico Cella, giura che malgrado gli annunci il Lazzaretto resti chiuso.

Lo si menziona però nel generico itinerario "Le vie dell'arte", facendo riferimento a un numero telefonico dell'Osservatorio turistico. Proviamo allora chiamare e chi ci risponde sembra cascare dalle nuvole: «L'Ospedale della Pace? Non sappiamo nulla; non ci risulta che è aperto. Pensiamo sia chiuso; altrimenti l'avremmo saputo». Soltanto telefonando alla quarta Municipalità si riesce ad avere conferma dell'apertura, voluta dal presidente Luigi Trematerra. Un vero peccato, per chi non l'ha mai vista o la vuol rivedere, non sapere

della possibilità di visitare l'ampia sala affrescata che dal 1587 accolse lebbrosi e appestati curati dai frati ospedalieri di San Giovanni di Dio. Sul fondo vi è un pregevole altare in marmo del XVIII secolo che separa la sala dalla zona che un tempo era destinata a gabinetto medico. Lungo le pareti a metà altezza corre un ballatoio attraverso il quale venivano serviti cibo e bevande ai degenti per evitarne il contagio. Sulla parte superiore del balla-

toio, tra le finestre, e sotto la volta si ammirano affreschi di Giacinto Diano e Andrea Viola. In questo ambiente erano presenti fino alla fine dei nostri anni sessanta i letti per gli infermi. Solo nel 1974 l'ospedale fu trasferito nell'attuale sede di via Manzoni. Un ultimo susseguimento di vita lo si ha avuto nel 2008, quando per il Napoli Teatro Festival an-



Il Lazzaretto dell'Ospedale della Pace

dò in scena proprio lì lo spettacolo di Enrique Vargas «Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo». Poi, una valanga di polemiche. Nel 2010, ad esempio, sempre il consigliere della IV Municipalità Enrico Cella sollecitò alla riapertura dopo una lunghissima chiusura per furto: «I turisti tornano a casa delusi senza poter vedere gli affreschi». Oggi che il Lazzaretto sarebbe riaperto, sono ancora in pochi a saperlo.

Marco Perillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesori ritrovati, riapre il «Filangieri»

Il museo negato per 13 anni conserva gioielli inestimabili

Tra i gioielli ritrovati c'è il Museo civico Gaetano Filangieri che sarà restituito alla città e ai visitatori dopo tredici anni di chiusura. L'inaugurazione rientra nel calendario del Maggio dei Monumenti. Alla presenza del presidente della Regione Stefano Caldoro, dell'assessore regionale alla promozione culturale - Musei e Biblioteche, Caterina Miraglia, del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, dell'assessore comunale alla cultura e al turismo, Antonella Di Nocera, del soprintendente speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale e della città di Napoli, Fabrizio Vona, e del direttore del Museo, Gianpaolo Leonetti, verranno dischiuse le porte di palazzo Como, la cui facciata è un raro esempio di architettura rinascimentale napoletana, sede del Museo dal 1888.

Nato dall'appassionato e variegato collezionismo del suo fondatore Gaetano Filangieri, principe di Satriano, e dalla ferma consapevolezza della funzione sociale della cultura, il Museo conserva un ampio repertorio della civiltà artistica non soltanto napoletana. Alle maioliche e porcellane, vetri, avori, armi e armature, medaglie, busti

in marmo, terracotta e bronzo si affianca una ricca collezione di dipinti dal XV al XIX secolo, con la significativa presenza dei maggiori interpreti del barocco napoletano, come Battistello, Ribera, Vaccaro e Giordano. Di grande impatto scenografico è l'ambiente della biblioteca del principe, in cui si conservano manoscritti dal XIII al XIX secolo, oltre all'archivio storico contenente il carteg-

gio tra Gaetano Filangieri senior e Benjamin Franklin, e che si affaccia sull'elegante Sala Agata. Grazie alla sensibilità ed al sostegno concreto offerto dall'assessorato regionale alla Promozione culturale, Musei e Biblioteche, attraverso lo stanziamento di fondi anche straordinari, Napoli può finalmente riappropriarsi di una prestigiosa istituzione culturale. L'inaugurazione costituisce per tutto il centro storico, già riconosciuto patrimonio universale dell'Umanità dall'Unesco, l'opportunità di ampliare l'offerta turistico-culturale volta alla promozione e valorizzazione del territorio.

L'appuntamento è alle 11, nella chiesa di San Severo al Pendino, dove si terrà la presentazione della riapertura.

Info 081 203175, infomuseofilangieri@gmail.com; Museo Civico Gaetano Filangieri editoria apertura e visite guidate visite guidate a partenza fissa all'intero percorso museale: venerdì e sabato alle 10-11 - 12-15-16; domenica alle ore 10-11-12 a cura dell'associazione Progetto Museo contributo €5; € 2,50 (per i minori di 18 anni); gratuita per gli studenti dei corsi di indirizzo storico-artistico info e prenotazioni associazione Progetto Museo tel. 0817499305 - 0817499246 (feriali ore 9.30-13.30) e-mail progettomuseo@email.it.

La cultura, il caso

Forum, deficit da cinque milioni un commissario alla Fondazione

La gestione a sindaco e governatore, resta il Comitato scientifico

Luigi Roano

Sciolta la fondazione nasce un ente monocratico per la gestione del Forum delle culture del 2013. La cifra politica della giornata è chiarissima: due soli uomini al comando, il sindaco Luigi de Magistris e il governatore Stefano Caldoro. Domani la formalizzazione dell'atto, già preparato dai tecnici di Comune e Regione, verrà nominato un commissario liquidatore per la Fondazione. Poi finalmente si passerà alla fase operativa, il taglio del nastro dista poco più di un anno e non c'è più tempo da perdere. A cosa serve l'ente monocratico se a gestire l'evento saranno Comune e Regione? La nuova struttura ingloberà dal passato un solo organismo, il comitato scientifico così composto: la presidente della fondazione «Napoli 99» Mirella Baracco, l'attore e scrittore Tato Russo, lo storico Piero Craveri, il regista e presidente della Triennale di Milano Davide Rampello. Nominati dalla Regione. Il sociologo Derrick de Kerckhove, Marta Herling, segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici e nipote del filosofo Benedetto Croce e il giovane regista Guido Lombardi nominati dal Comune. Che strada facendo ha perso Peppe Barra, dimessosi dall'incarico. All'epoca della bufera che travolse la Fondazione qualche mese fa con le dimissioni dell'ambasciatore Unesco Francesco Caruso in qualità di

direttore generale e di Roberto Vecchioni presidente della Fondazione. Il comitato scientifico sostanzialmente continuerà a fare il suo lavoro

di programmazione rigorosamente gratis.

Alla base dello scioglimento della Fondazione ci sono soprattutto motivi economici. La struttura dell'Asilo Filangieri ha lasciato alle sue spalle debiti per almeno 5 milioni. Poi la crisi finanziaria che ha colpito gli enti locali ha fatto scendere l'apporto della Regione al Forum da 100 milioni - tanto mise sul piatto l'allora governatore Antonio Bassolino - a 20, il massimo che ha potuto fare Caldoro alla luce di ben altre priorità cui è chiamato a far fronte l'ente di Santa Lucia. Fondazione oltretutto burocraticamente insostenibile visti i tempi stretti in cui si deve operare e decidere. Due al comando il sindaco e il Pre-

sidente della Regione (di concerto con l'Unesco che patrocina il Forum) a gestire la kermesse. Solo quando gli eventi si svolgeranno nei siti Unesco fuori provincia scenderanno in campo gli enti locali competenti è il caso di Benevento, Salerno e Pompei. «Sarà lo stesso un grande Forum e risparmieremo qualche soldo importante» racconta de Magistris ai microfoni di Kiss Kiss Napoli e lo stesso Caldoro è convinto che così sarà.

Un Forum con Napoli al centro del palcoscenico mondiale dove si punterà sulle grandi idee più che sulle grandi star, riportando l'evento a quello che è la sua natura così come messo in campo dalla città di Barcellona detentrici del format. Resta intatto il programma propedeutico al Forum delle culture. Vale a dire il World urban forum. È il grande evento introduttivo di quello che accadrà nel 2013. Programma accorciato ma non sminuito partirà il 7 settembre e si farà alla Mostra d'Ol-

tremare durerà tre giorni e mezzo e non sette come in un primo momento si era programmato. Tutto in accordo con la Farnesina. L'apertura e la chiusura si faranno a Castel dell'Ovo e questa è la quota parte del Co-

mune. Il ministero degli Esteri finanzia l'evento per 2 milioni, la Regione per 1,5. La novità è che una parte dei fondi, 150mila euro, serviranno per un bando da dedicare ai giovani. Il World urban forum è dedicato alle città a come migliorarle in quanto a qualità della vita. Saranno quindi molti giovani napoletani che potranno accedere a questo bando a fare studi in quella direzione. Sono attesi 150 capi di Stato e almeno 10mila fra delegati e visitatori.

Il futuro

De Magistris:
«Sarà comunque un grande avvenimento ma così si risparmia»

La formula

Resta
il programma dettato da Barcellona detentrici del format dell'evento

Luoghi letterari

Un posto chiamato Jane Austen

Viaggio nel tempo a Bath, città di provincia dove tutto è rimasto come nei romanzi della scrittrice

Ida Palisi

Acuta, intelligente, moderna. Nascosta sotto merletti e mussolina, al numero 4 di Sidney Place a Bath, a inizio '800 ha vissuto quella che è universalmente riconosciuta come una delle scrittrici più talentuose di ogni tempo, Jane Austen. Che oggi si riscopre più che mai: il 2013 è il bicentenario del suo capolavoro, *Orgoglio e Pregiudizio* - pubblicato nel gennaio del 1813 e tra i primi trenta libri più letti al mondo - e mentre le molte «Jane Austen Society» inglesi e americane si preparano a festeggiarlo, Bath sta diventando meta di un turismo storico-letterario non d'élite e aperto ai giovani, dedicando alla scrittrice l'intera città, oltre che un Festival di letteratura e spettacolo a metà settembre. Passeggiando tra le strade di questo piccolo centro di 85mila anime, bagnato dal fiume Avon, nel cuore della verde contea del Somerset, sembra che l'orologio si sia fermato al 1801, quando la Austen si trasferì con la famiglia dal villaggio di Steventon, in una elegante residenza tra parchi e case nobili. Strade, chiese, palazzi in stile georgiano, ponti, giardini, luoghi di ritrovo: tutto come allora.



Festival
Libri, film, dibattiti, e visite guidate con costumi d'epoca

Nota località termale ai tempi dei romani, Bath cadde in decadenza dopo le invasioni barbariche e rifiorì a cavallo del XVIII secolo. All'epoca di Jane Austen alle «aquaie sulis» dei bagni romani venivano attribuite proprietà terapeutiche miracolose, tanto che si pensava curassero di tutto, dalla gotta alla depressione. Florida, vivace, popolare tra le milizie come tra l'alta e media società britannica: così appariva quando vi abitò la Austen. Probabilmente c'era anche lei tra le signorine vestite di tutto punto, che passeggiavano tra i colonnati delle antiche terme, immerse nell'acqua fino al busto, con le sottovesti tenute pudicamente giù da mollette di ferro. E oggi il panorama che si apre sulla piscina delle «Thermae Bath spa» (le nuove terme che hanno sostituito le antiche, trasformate in museo) è sicuramente

La storia Edimburgo e il cuore di ghiaccio

È una fredda notte del 1874, quando in cima ad una collina di Edimburgo viene al mondo Jack. Tutto normale, se non fosse che il cuore completamente ghiacciato. Ma sarà Madeleine, una levatrice considerata una strega, a salvare il piccolo, applicando al cuore un orologio a cucù. È da queste astruse vicende che prende le mosse «La meccanica del cuore» di Mathias Malzieu (Feltrinelli, pagg. 147, euro 15). L'autore, al terzo romanzo, è cantante dei Dionysos, tra i maggiori gruppi rock francesi.



Memoria e mito Jane Austen visse a Bath per molti anni. Oggi rivivono luoghi e atmosfere narrati nei suoi romanzi

lo stesso che ammirava lei. Che sembrò prima amarla e poi detestarla, questa città, come si intuisce dai suoi romanzi ambientati qui, *L'Abbazia di Northanger* e *Persuasione* (entrambi pubblicati postumi nel 1818), dove a Bath sono dedicate parole di entusiasmo (nel primo) e di insofferenza nel secondo.

Il motivo fu forse la mutata situazione economica della famiglia, costretta a cambiare diverse case e poi a trasferirsi dopo la morte improvvisa del reverendo Austen, il padre di Jane. Di certo, però, finché vi abitò, la giovane Austen visse in pieno la realtà di questa città, e anche se i romanzi li scriveva per la famiglia nel chiuso della sua stanza, firmandoli «by a lady» (il primo, *Ragione e sentimento*, del 1811, e poi a seguire gli altri «dall'autore di», col nome del romanzo precedente), è dalla vita di società che la sua penna attingeva per caratteri indimenticabili di Mr Darcy, delle signorine Bennet, o di Anne Elliot di *Persuasione*, il suo libro più intimista, per gran parte am-

bientato a Bath come *L'Abbazia di Northanger* (entrambi usciti postumi, nel 1818). E Bath l'ha ripagata conservando la sua memoria, più degli altri luoghi in Inghilterra che l'hanno ospitata, se si fa eccezione dell'amatissimo cottage di Chawton dove si trasferì negli ultimi anni della vita. La conoscenza di strade e luoghi d'incontro è testimoniata ovunque nei romanzi, dove nome e vocazione sono gli stessi, ora come allora.

«All'epoca di Jane Austen le barriere sociali erano abbattute nelle occasioni pubbliche d'incontro, uguali per i nobili come per i borghesi, ma anche in casa, dove la servitù viveva a stretto contatto con la famiglia, perché dove-

va essere sempre a disposizione», spiega Julian J. Self, esperto di ricostruzioni storiche delle antiche dimore, che a Bath gestisce la Sir Walter Elliot's House a due passi da dove viveva Jane Austen a Sidney Place, recuperando agli antichisplendori una tipica town house georgiana (qui la BBC ha girato la sua versione di *Persuasione*). Turisti da tutto il mondo - numerosi gli italiani - prenotano le sale per il reenactment, la pratica degli incontri in costume dove ci si intrattiene proprio come si faceva all'epoca. Il Jane Austen Festival si svolgerà a settembre, dal 14 al 22, con 500 persone in costume e una settantina di eventi, tra concerti, rappresentazioni teatrali, parate e ricostruzioni storiche, oltre che incontri con i volti cinematografici dei personaggi austeniani (quest'anno ci sarà Adrian Lukis, il Mr Wickham di *Orgoglio e pregiudizio* della BBC) e gli esperti letterari, tra cui la biografa della Austen Paula Byrne. Anche il Festival è unico al mondo e il più grande omaggio di Bath alla sua eroina.

Bicentenario
«Orgoglio e pregiudizio» tra i trenta capolavori più letti al mondo: è del 1813

© RIPRODUZIONE RISERVATA